

QUALCHE RAGIONEVOLE DUBBIO

Osservazioni a margine di una valutazione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale

1. I firmatari di questo documento provengono da diversi settori disciplinari ma dal comune ambito dei saperi cosiddetti umanistici. Pur appartenendo ai compartimenti della ricerca letteraria (italiana, comparata, straniera), filologica, sociologica, psicologica, filosofica e storica in generale, tutti i presenti firmatari, mossi dalle loro diverse necessità e dai loro specifici fini di ordine professionale, hanno però letto e utilizzato i lavori scientifici di Gabriele Frasca, che costituiscono a loro parere uno dei risultati più importanti della ricerca italiana inerente alla letteratura comparata.

Grandissima dunque è stata la sorpresa dei sottoscritti nell'apprendere che la richiesta di abilitazione di Frasca alla prima fascia del SSD L-FIL-LET/14 (Letterature comparate) non è stata accolta. Sorpresa superata dallo stupore conseguente alla lettura dei giudizi formulati dalla Commissione che ha ritenuto di non dover abilitare Frasca quale professore ordinario.

2. La discrasia tra il giudizio dei Commissari e l'opinione dei sottoscritti appare tanto più stupefacente per il fatto che l'attività di questo studioso è stata *continua* nel tempo, a partire dal primo libro (dedicato a Samuel Beckett, 1988) fino alle recenti pubblicazioni su Gadda (2011), Joyce (2013), ancora Beckett (2014). Una simile continuità si è accompagnata al *rigore metodologico* con cui Frasca ha realizzato le sue ricerche, sempre fondate su solide basi teoriche, regolarmente discusse nei loro principi concettuali (lo attestano due dati di cui ogni ricercatore conosce il valore: l'ampiezza delle bibliografie, inclusive dei principali studi di settore e dei trattati teorici e metodologici utilizzati; l'estensione delle note, dove sono approfonditi i concetti presentati nell'argomentazione a testo).

Oltre alla continuità e alla solidità scientifica, nella ricerca di Gabriele Frasca è manifesta anche l'*originalità* degli approcci e la *novità dei risultati*. Nessun prodotto di tale ricerca si limita alla riproposizione di quanto già noto alla comunità scientifica: delle sintesi sullo stato dell'arte sono proposte lì dove necessario, ma in tutti i suoi studi la ricostruzione storica degli orizzonti culturali e l'analisi dei testi affrontati convergono nella messa in evidenza di aspetti o poco indagati o addirittura poco compresi in precedenza.

È il caso della monografia dedicata a *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda, che per la prima volta documenta e discute la conoscenza da parte dello scrittore delle teorie fisiche quantistiche. Tale è anche il caso di *La letteratura nel reticolo mediale* (2015), che incrocia la storia delle forme letterarie con quella delle strutture materiali che ne governano la produzione e la diffusione, trasferendo così l'orizzonte filologico della critica testuale a una più ampia interpretazione delle strutture culturali. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi: molti sono i prodotti della ricerca scientifica di Frasca, i cui risultati la Commissione non ha valutato positivamente, mentre già solo gli studi evocati sarebbero bastati per conferirgli l'abilitazione scientifica nel settore in cui si era candidato.

3. Va inoltre osservato che, fermo restando l'esito collegiale negativo, non tutti i Commissari si sono espressi contro l'abilitazione nei loro giudizi singolari. Se ciò è del tutto legittimo e anzi accade di frequente, in questo caso il contrasto tra i giudizi negativi e quelli favorevoli a Frasca è di una nettezza che sconcerta e soprattutto rende quanto

meno problematica la 'collegialità' del giudizio finale. Soprattutto se quest'ultimo deve configurarsi come sintesi di quanto formulato dai singoli membri della Commissione.

Le valutazioni negative dei Commissari sono tanto più singolari per le motivazioni da loro addotte, che appaiono nel complesso strane se non speciose. Senza entrare nel dettaglio dei singoli giudizi, riteniamo tuttavia utile una breve riflessione sulla labilità dell'argomentazione che li accompagna. Si deve notare che i quattro principali motivi addotti contro la candidatura sono: A) la mancanza di solidità metodologica; B) la dispersività; C) l'interesse per questioni che non avrebbero grande importanza nel dibattito italiano; D) l'eccessiva cura dello stile.

Tutti questi motivi sono presentati senza alcuna discussione che entri nel dettaglio della ricerca dello studioso, salvo il caso di due giudizi in cui – al contrario – si apprezza positivamente la produzione «assai densa e avvertita» del candidato, caratterizzata dalla «solidità della ricostruzione storico-critica». Per quanto riguarda il primo motivo risulta quindi bizzarro che il rigore nel metodo – dimensione che non è suscettibile di divergenza di opinioni (o c'è o non c'è) – sia riconosciuto da una parte della Commissione e negato da un'altra. Per quel che riguarda il secondo motivo, invece, si fatica a comprendere come la varietà di interessi possa diventare "dispersività", tanto più che tutti i Commissari parlano di una notevole coerenza nell'attenzione per l'opera di Beckett e per alcune questioni generali. Addirittura incomprensibile il terzo motivo, se è vero che dagli studi di Comparatistica e di Teoria della letteratura ci si attende proprio un aggiornamento del dibattito nazionale sulla base della discussione internazionale. L'ultimo motivo, infine, non può che rientrare tra i fatti inerenti al gusto individuale, e dunque non è un argomento razionale a favore o contro una candidatura, che va valutata solo per la sua scientificità, non certo per lo stile dell'esposizione.

4. Il caso specifico esposto permette di avanzare alcune riflessioni di tenore generale. Quanto accaduto alla Commissione dell'ASN per il SSD L-FIL-LET/14 (Letteratura comparata) è infatti – al di là della responsabilità dei singoli Commissari, sulla quale i firmatari di questo documento non intendono argomentare – diretta conseguenza del dispositivo concorsuale attualmente in vigore. L'ASN, così com'è stata concepita, concentra infatti nelle mani dei membri della Commissione un potere decisionale assai ampio. È normale che essi abbiano la piena discrezionalità nell'ambito in cui sono chiamati a esprimersi, giacché ciò contraddistingue qualunque attività di *expertise*. Ma una tale autonomia rischia di risolversi in vero e proprio arbitrio laddove si realizzi il caso di un deficit argomentativo (peggio ancora se accompagnato da un deficit istruttorio). Il punto è decisivo, giacché una motivazione caustica e laconica non è sufficiente a rendere conto del percorso razionale che ha condotto al giudizio conclusivo. Con un risultato evidente: la creazione di ampie zone di opacità che a malapena dissimulano idiosincrasie non motivabili.

In tal senso, i motivi addotti dalla Commissione che abbiamo indicato con le sigle "B" "C" e "D" (dispersività, scarsa incidenza locale, cura stilistica) mostrano bene come il dispositivo vigente rischi di indurre nei ricercatori (specie se giovani) conformismo nell'adozione delle linee di ricerca, stereotipando un filone *mainstream* nel quale sia più "prudente" collocarsi. Con la conseguenza, esiziale per il futuro della ricerca umanistica, di penalizzare gli studiosi "irregolari" e quelli più innovativi.

Come mostrò il grande epistemologo Thomas Kuhn nel celebre libro *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, ogni paradigma conoscitivo si basa sulla ripetizione, ignorando tutti gli elementi che lo contraddicono, finché l'insieme dei dati nuovi non costringe alla elaborazione di un nuovo modello che possa soddisfare i dati fino a quel momento ignorati. I firmatari del presente documento considerano che, al di là del caso singolo qui

esposto, l'esclusione non validamente argomentata di un candidato dai ranghi della ricerca e dell'insegnamento realizza esattamente il contrario dell'avanzamento complessivo del sapere di quella disciplina, producendo un'acritica conservazione del vecchio modello e impedendo l'elaborazione del nuovo, elemento vitale di ogni dinamica della ricerca scientifica, anche – com'è ovvio – nel campo umanistico.

Alberto Abruzzese
Giancarlo Alfano
Roberto Antonelli
Piero Boitani
Corrado Bologna
Corrado Calenda
Gennaro Carillo
Andrea Carlino
Carmelo Colangelo
Rosy Colombo
Andrea Cortellessa
Stefano De Matteis
Giulio Ferroni
Luigi Frezza
Maria Antonietta Grignani
Giovanni Maffei
Giorgio Mariani
Andrea Mazzucchi
Bruno Moroncini
Matteo Palumbo
Francesco Piro
Fabio Pusterla
Raffaella Scarpa
Davide Tarizzo
Enrico Terrinoni
Claudio Vela